

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco). 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
21 Febbrajo	Poll. 27 lin. 7,1	+ 8°,3	12°	Sud d.	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del 20 fino alle ore 9 pomer. del 21.
	» 27 » 7,4	+ 9,9	27	S-S-Owest m.	Nuvoloso	
	» 27 » 8,7	+ 6,0	14	Calma	Nuvoloso	Temperat. mass. + 10,4 Temperat. min. + 7,1.

PARTE UFFICIALE

ROMA, 22 febrajo.

Siamo lieti di poter dare ai nostri lettori per intero il discorso tenuto da SUA SANTITÀ il giorno 20 del corrente alla Guardia Civica Romana nel cortile di Belvedere nel palazzo del Vaticano:

È dolce al mio cuore il vedervi riuniti intorno a me e farmi corona; e nel veder voi, veggio l'ordine, la pace; veggio in voi i nemici dell'anarchia, gli amici della Santa Sede e del Pontefice. Mio Dio! Benedite questo Corpo, e si conservi fedele a Voi ed alla Chiesa; e chiuda le orecchie ai pochi nemici insidiatori del bene. Beneditelo ne' suoi degni Capi, onde proseguano a dirigerlo nelle vie dell'onore e della fedeltà, e fate che la benedizione discenda su loro non solo, ma ancora sulle loro famiglie che pure sono una gran parte di Roma.

PARTE NON UFFICIALE

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE, il dì 21 del corrente, ricevette a particolare udienza S. A. R. il Principe Guglielmo di Wurtemberg, cugino di S. M. il Re, che venne accompagnato dal signor Cav. Kolb, Incaricato della lodata M. S. presso la S. Sede.

Il SANTO PADRE accolse l'Augusto viaggiatore co' riguardi dovuti all'alto suo grado.

Il Consiglio comunale di Roma, adunato jeri in Campidoglio, deliberò sopra i seguenti oggetti.

I. Inteso il rapporto della Magistratura sulla scelta del Monumento da erigersi alla Santità di N. S. Papa PIO IX, in rispettoso segno di gratitudine pei beneficj impartiti alla Città ed al Comune di Roma;

Sentito un discorso di Sua Eccellenza il sig. Senatore Principe Corsini sul dovere e sul-

la necessità di procurare lavoro a molti bisognosi;

Determinò di dare un voto di fiducia, col quale si autorizzò la Magistratura a contrarre per ora un debito di scudi duecentomila al più, al miglior saggio possibile, ad effetto di edificare piccole case per uso della classe indigente, dentro il recinto di Roma, in luoghi dove non sieno edificj antichi apparenti o sepolti; incluso un Monumento in onore del SOMMO PONTIFICE.

II. Inteso il Rapporto della Magistratura medesima sul pegno di concordia da offrirsi alla Città di Ferrara in contraccambio del Vessillo presentato alla Città di Roma:

Deliberò: Di offrire per tale effetto alla Città di Ferrara un busto in bronzo rappresentante l'effigie del Sommo Pontefice PIO IX.

III. Nominò un Collegio di cinque Consiglieri per la formazione di un regolamento disciplinare per le adunanze del Consiglio Comunale.

IV. Stabili che pel futuro Carnevale continui l'attuale impresa pei Teatri di Roma colle legali cautele e colla dovuta vigilanza.

V. Differì ad altra adunanza la proposta del Consigliere sig. Principe Rospigliosi di assumersi dal Comune il debito contratto dal Governo per l'acquisto di 12,000 fucili ad uso della Guardia Civica di Roma, e sul modo di sopperire alla spesa.

VI. Determinò che spirato il vigente appalto della tassa di mattazione, debba la medesima esigersi per conto del Comune con alcune modificazioni.

VII. Differì ad altra adunanza la proposta del Consigliere sig. Conte Cini, sulla istituzione di un Corpo d'Ispettori Comunali.

VIII. Stabili che il Consigliere sig. A. Coppi presenti nell'adunanza prossima il Prospetto del Diario del Consiglio e del Senato Romano, da lui proposto, nel quale si riferiscano meramente e semplicemente le notizie urbane senza alcuna osservazione politica.

Giovedì 10 del corrente si adunò la Pontificia Accademia di Archeologia nell'aula del Romano Archiginnasio, tenendo le voci del presidente il sig. Conte Cav. Giuseppe Alborghetti decano d'età dei Soci ordinari presenti.

Il Socio ordinario Segretario perpetuo sig. Commendatore Visconti, partecipando all'accademia esser mancato alla special classe de' Soci Sovrani regnanti Cristiano VIII Re di Danimarca, rammentò i cospicui pregi di quel monarca, e specialmente il suo grande animo in favorire le buone lettere e le arti.

In tale adunanza il Socio ordinario e Censore signor Cav. Luigi Cardinali lesse alcuni cenni sul Senato Romano de' bassi tempi. Lo sostenne nato ad una

col governo temporale de' Pontefici dentro Roma, quando le persecuzioni degli iconoclasti, e Luitprando Re longobardo da essi spinto a manometterla, e da Papa Gregorio con l'autorità della fama e coll'eloquenza respintone, il popolo di Roma fu liberato dalla dipendenza Orientale. Ebbe premesso in iscorcio il mirabile ordine tenuto dalla Provvidenza conservatrice di Roma per condurre al loro alto grado i successori di S. Pietro. E toccando della natura del reggimento, che nacque dall'aver il voto universale de' cittadini eletto a capo supremo della cosa pubblica i Papi, lo dimostrò temperato dall'autorità del nuovo Senato e del popolo, toccando molti fatti e molti atti diplomatici, e alcune lettere degli stessi Pontefici, e alcuni Concili. Dopo di che, volendo pure adombrare le attribuzioni esercitate dal nuovo Senato, confessò non saperlo; non poterlo ritessere dal secolo ottavo, al quale quelle origini si riportano: perchè stima essersi le cose fidate meglio al fatto che alla scrittura. E questa non interviene a testimoniare, che alla metà del secolo dodicesimo.

Da quinci al secolo decimoquinto documentò avere esercitati assai dritti; come batter moneta; stabilire negli atti pubblici una data; far guerra, e pace, e alleanze; creare leggi, e magistrati ad applicarle, così civili, come punitive; imporre dazi alle cose, al commercio di mare e di terra, dentro la città e nel distretto; tener feudi e città in dipendenza; tenere i luoghi forti. Conchiuse, la missione di conservar Roma data dalla Provvidenza ai successori di S. Pietro essersi non pure adempiuta, ma doversi affermare duratura e perpetua. Imperciocchè dalla monarchia temperata, che vedemmo averne accompagnate le origini, ebbe poi la dominazione temporale de' Papi a percorrere le asprezze dell'aristocrazia feudale ed ereditaria, le licenze della democrazia popolana; e da quinci risalire a monarchia temperata dal concistoro, dagli statuti delle città, dai baroni; le quali tre istituzioni, o sconnesse, o trascurate, o distrutte, venne a monarchia assoluta: da dove inclinò con Pio VII a più larghe concessioni, che vennero ampliandosi sino a PIO IX, il quale pei tempi nato fatto, e dalla volontà di Dio donato a noi per Sovrano, vuole efficacemente il bene de' sudditi, sente nobilmente la indipendenza Sua e de' suoi dominj, e pone leggi efficaci a ricondurre la monarchia a temperata, pel consiglio de' savi, e per la vocazione da ogni classe de' più capaci a concorrere nella esecuzione del Suo alto concepimento.

Dopo la lettura furono eletti dall'Accademia i Censori straordinari per l'esame delle dissertazioni presentate al concorso del premio biennale. I nominati a maggioranza di voti furono il sig. Cav. Luigi Cardinali, il R. P. Giampietro Secchi della Compagnia di Gesù, ed il sig. Prof. Cav. Salvatore Betti.

L'Emo e Rmo sig. Cardinale Castruccio Castracane degli Antelminelli, Socio d'onore, decorò la riunione della sua presenza.

NOTIZIE INTERNE

RAVENNA, 18 febrajo.

Il dì 7 del corrente febrajo mancava ai viventi il reverendissimo padre abate D. Antonio Valle romano, de' Canonici Regolari Lateranensi. Noi deploriamo la perdita di questo degno ecclesiastico claustrale, che per anni cinquantaquattro visse una vita pressochè angelica, ed operò fruttuosamente con zelo di vera carità alla vigna del Signore. Il suo Ordine, che lo accolse nella più fresca età, si giovò mirabil-



mente di lui, e s'onorò delle sue molte virtù, che sebbene ravvolte nella modestia e coperte del manto dell'umiltà, lo fecero oggetto di amore e di venerazione a quanti lo conobbero. Fu educato nella infanzia nel seminario di Frascati, ove ebbe a maestro di filosofia il chiaro Mastrofini; e nel claustro fu indrizzato alle sacre discipline dal Garofoli e dal Del Signore. Esercì per molti anni, e con lode, il magistero in Bitonto, in Bologna ed in Roma: fu però sopra tutto addetto alla ministero della predicazione e dell'amministrazione de' Sacramenti, ove apparve consunto dallo zelo di conquistare anime al Crocifisso. Ma lo zelo non lo fece intollerante, o selvaggio: e in mezzo ad una severità di virtù non ismentita e non oscurata mai, apparve piacevole a tutti, e compassionevole ai travimenti ed alle sventure. La sua parola fu sempre preceduta ed accompagnata dall'opera; onde per il corso di quasi 19 anni, che esercitò il ministero nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli, fu il sollievo, il ristoro, e il conforto dei molti infelici di che abbonda il Rione de' Monti. Il suo ordine, che utilmente si era valso dell'opera sua in ardue missioni, dopo averne sperimentato per 12 anni consecutivi la prudenza e lo zelo nel regime della canonica di S. Pietro in Vincoli, lo avea gravato provvisoriamente d'una nuova missione in Ravenna, a dar opera a richiamare in vigore la disciplina claustrale, e renderla fruttifera di risultati anche civilmente in quella città, dove ha una delle principali sue case, e dove custodisce un celebratissimo santuario di Maria Vergine. Il Valle corrispondeva mirabilmente alle aspettative: e, come fu già annunziato nel *Contemporaneo*, nella sua qualità di abate e di visitatore esibì a quell'Emo Arcivescovo ed a quell'illustre municipio l'opera sua e de' suoi confratelli, in tutte quelle civili e morali istituzioni, a cui il Clero può metter mano, per adempire all'obbligo di curare e promuovere la religione e la civiltà. La morte lo colse immaturamente, e troncò in lui le più belle speranze: onde in Ravenna fu considerata come una pubblica sciagura. Valgano queste brevi parole a render giustizia al vero merito, e a provocare l'imitazione, per la quale vuole Dio qua in terra onorata e celebrata la virtù!

(Dal Labaro.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 17 febbrajo.

Jeri, a mezzodi, Sua Maestà il Re S. N., circondata da' Capi della Real Corte col Cerimoniere della stessa e coll'ordinario Servizio della Maestà Sua, ed assistita da Sua Eccellenza il Ministro Segretario di Stato degli Affari Stranieri, ricevè Sua Eccellenza il Barone de Bussières, il quale ebbe l'onore di presentare all'augusto Monarca le Lettere che appo Lui lo accreditano nella qualità di Ambasciatore di Sua Maestà il Re de' Francesi.

Nelle sere dei 14 e 15 del corrente il Teatro dei Fiorentini era gremito di spettatori. Vi si rappresentava la *Francesca da Rimini*, ed è impossibile a dire con quale unanimità di plauso veniva accolta questa tragedia; ma specialmente quei ben noti versi, ne quali Paolo proponi di adoperar per la patria, per l'Italia, quella spada che fino a quel punto ha combattuto in estranee contrade: ne quali fa l'elogio di questa comune terra natale: destarono un entusiasmo che non bastò il batter delle palme ad esprimere, e grida di acclamazione vi si aggiunsero unanimi e concordati. Ma con quali parole esprimeremo noi il magico effetto dell'inno cantato dopo la tragedia? Circa quaranta giovani, fra bassi e tenori, cantarono quest'inno, i versi del quale erano composti dal sig. Leone Emmanuele Bardare, e messi in musica dal maestro Francesco Chiaromonte. Gravi e maestose eran le note del Chiaromonte, e ben adatte al senso della poesia, specialmente nella ripresa del ritornello, dove con molto garbo e maestria la musica dall'esprimere la gioja passava ad esprimere lo sprezzante abbominio:

Viva, viva l'italica lega,
Maledetto l'oltraggio stranier.

Come elettrica scintilla l'entusiasmo de' cantori diffondevasi fra i numerosi ascoltanti, che a stento reprimavano il plauso colla voce e colle mani manifestato ad ogni finir di strofe, per ascoltar la seguente. Ma quando tutto l'inno fu finito, quando fu replicato, gli applausi al maestro e al poeta si confusero con gli evviva replicatamente intonati a quanto abbiamo di più caro: né la gente affollata pareva volere uscire dal teatro, dove trovavasi riunita come membri di una sola famiglia. Finalmente convenne pure abbandonar quel luogo, ma a rilento, ma a malincuore, e pur nell'uscir ripetendo quei gridi di *viva il Re*, che avevano accompagnato l'Inno Borbonico sonato come condegna chiusura dello spettacolo dai musicanti dell'orchestra.

Anche oggi sarà rappresentata dai valenti attori la stessa tragedia e dagli stessi giovani cantato l'inno del Bardare e del Chiaromonte.

(Giornale del Regno delle Due Sicilie.)

PALERMO, 15 febbrajo.

L'altr'jeri sera è qui arrivato il vapore Inglese *Porcespine* latore della Costituzione accordata da Ferdinando II ai napoletani.

Il Comandante del *Porcespine* recò dei dispacci al suo Console; e questi immediatamente portatosi al Comitato, vi lesse in inglese una lettera di Lord Mintho, che fu subito tradotta nei seguenti termini:

Signore, Napoli 12 febbrajo 1848.

Vi spedisco il *Porcespine* per mandarvi l'acchiusa proclamazione che stabilisce una Costituzione per le due Sicilie, che fu pubblicata qui la notte scorsa. Siccome questo Decreto sembra provvedere solamente per un Parlamento unito, ed essere sotto altri riguardi in disaccordo colle assicurazioni contenute nelle mie lettere a voi stesso ed a Lord Mount Eacheumbe, io non ho perduto tempo a dirigermi al Governo su tal soggetto, ed ho ricevuto una soddisfacente dilucidazione delle sue intenzioni. Sotto la riserva che riguarda la Sicilia, contenuta nell'art. 87, questo decreto si deve al presente considerare come applicabile soltanto a Napoli per quanto riguarda lo stabilimento del Parlamento. S'intende, come io altra volta vi scrissi, che un Parlamento separato sarebbe stabilito in Sicilia, e che vi è tutta la disposizione a consultare i desiderii del paese sopra taluni punti che riguardano l'organica Costituzione delle due Camere.

Io ho anche ricevuto ripetute assicurazioni, che si riferirà agli antichi diritti della Sicilia, ed alla Costituzione del 1812, il preambolo di qualunque decreto per la creazione del Parlamento Siciliano. Spero che questa dilucidazione allontanerà la sfavorevole impressione che la nuda pubblicazione del proclama di jersera si è calcolato dover produrre. Devo inoltre aggiungere soltanto, che il Comitato Generale avendo espresso il desiderio della mia mediazione, S. M. ha oggi dalla parte sua espresso il desiderio che io imprendi questo ufficio: cosa che io son pronto a fare, se sembrasse al Comitato Generale che un accomodamento possa effettuarsi sulle basi che io ho descritto, e in tal caso io sarò pronto ad imbarcarmi per Palermo appena ne avrò l'avviso. Devo pregarvi di comunicare questa lettera al Comitato Generale.

Ho l'onore di essere, Sig. Vostro obb. serv. - MINTHO.

AL S. G. GOOWIN
Console di S. M. B. in Palermo.

Questa lettura fu accolta con grandissimi applausi, e con ripetuti *evviva* all'Inghilterra. Il Comitato si mise ben tosto a deliberare: e dopo matura discussione, rispose nel modo che segue:

Signore, Palermo 13 febbrajo 1848.

Il Comitato Generale ha letto e preso copia della lettura che Lord Mintho, rappresentante di S. M. Britannica in Napoli, ha diretto a lei da Napoli sotto la data del 12 febbrajo corrente con l'incarico di comunicarla a questo General Comitato, e dalla quale risultano le seguenti assicurazioni.

1. Che in virtù dell'articolo 87 del decreto pubblicato in Napoli nella sera del giorno 14 corrente per proclamare una Costituzione, questo decreto debba essere considerato come applicabile solamente a Napoli per quanto riguarda lo stabilimento del Parlamento.

2. Che sia intenzione, siccome già Lord Mintho ha in altre comunicazioni a lei manifestato, che un separato Parlamento sarà stabilito in Sicilia, e che vi sia in Napoli tutta la disposizione a consultare i desiderii dell'Isola in taluni punti connessi colla Costituzione organica delle due Camere.

3. Che Lord Mintho ha avuta rinnovata l'assicurazione, che qualunque decreto per la creazione di un Parlamento Siciliano dovrà riferirsi agli antichi diritti della Sicilia ed alla Costituzione del 1812.

4. Che il Re di Napoli ha nel giorno 12 espresso a Lord Mintho il desiderio d'impiegare la sua mediazione presso il Comitato Generale, e che Lord Mintho è pronto ad imbarcarsi e venire in Palermo, se il Comitato Generale è di avviso che un accomodamento dovrebbe aver luogo sulle basi di sopra indicate.

Questo Comitato Generale prima di tutto porge a Lei i più vivi ringraziamenti per questa sollecita comunicazione, e la prega di essere interprete presso quell'illustre personaggio de' sentimenti del Comitato Generale, del popolo tutto, per l'interesse che ha preso a favore de' diritti della Sicilia.

Il voto universale di tutta l'Isola è che il general Parlamento riunito in Palermo adatti ai tempi la Costituzione che, riformata sotto l'influenza della Gran Bretagna nel 1812, noi di diritto non abbiamo mai cessato di possedere.

Le assicurazioni ricevute da Lord Mintho ci fanno esser certi che il Re di Napoli sia pronto a riconoscere gli antichi diritti della Sicilia e la sua Costituzione del 1812.

Che debbano a questa Costituzione farsi le riforme tendenti ad adattarla ai tempi, è già un'idea universalmente manifestata. E se le riforme, alle quali allude il rappresentante di S. M. Britannica, conducano appunto a tale scopo, certamente che la mediazione di Lord Mintho, la cui presenza sarà sempre gratissima, non potrà che essere ricevuta col massimo piacere.

Il Presidente RUGGIERO SETTIMO.
Il Segretario generale M. Stabile.

(Dall'Indipendenza e Lega di Palermo.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 18 febbrajo.

Rapidamente s'incalzano i tempi; è manifesto: e non minore si mostra la sapiente e generosa sollecitudine del Principe nostro nei grandi Atti legislativi, che a seconda de' tempi, cui governa Iddio, soddisfar possono ai bisogni e fondare la felicità della patria: Fu jeri promulgato lo Statuto fondamentale della Toscana, che nel precedente di 11 avevane annunziato la Sovrana Parola.

Alle ore 10 della mattina il rimbombo del cannone ed il suono della campana della torre di Arnolfo davano il segnale che il toscano Statuto si pubblicava nella Capitale, e al tempo stesso in tutta l'Etruria. E tosto davanti alla Metropolitana numerosa schiera di militi cittadini si raccoglieva, e moltitudine di concorrenti, colla tranquilla gioja di un'altissima speranza avverata, si affollava. Ondeggiavano sopra quella moltitudine cento a cento bandiere coi colori di tutti gli Stati italiani, ed una di queste con bruno velo in segno di lutto. Non taceremo il bel motto che leggevasi nel vessillo Pontificio: *Benedite, gran Dio, l'Italia*; non vi si volgevano senza saluto d'italiane lagrime gli sguardi degli spettatori.

Intanto sotto la loggia dell'Orgagna leggevasi il nuovo Statuto al popolo, che con profonda attenzione ascoltando, quasi ad ogni paragrafo prorompeva in acclamazioni alla saviezza e alla magnanimità del Legislatore, che questo immortal documento aveva dettato. E da rilevarsi che alla lettura del paragrafo, in cui si dichiara affidata la tranquillità interna e l'indipendenza della patria ai Militi cittadini, ed ai toscani tutti, si levarono più voci, che interruppero, interrogando, se anche i toscani non aseritti alla Guardia civica erano chiamati a quella tutela; e alla risposta affermativa, echeggiarono concordi applausi. Altrove ancora per la città si fecero simili letture. In una di queste il rispettabile lettore prese a rilevare la magnanimità del Principe che nello Statuto si mostra, per molte riprove, e particolarmente per avere Egli rinunciato all'aumento di assegnazioni sulla lista civile che dovuto si sarebbe all'A. S. per la reversione degli Stati lucchesi alla sua Corona, e per la conseguente perdita delle Signorie di Boemia. Gli ascoltanti espresser con vivi plausi il giusto senso di ammirazione, onde gli commoveva la generosa rinunzia del Principe, che siamo certi le nuove toscane Assemblee legislative sapranno a suo tempo ricambiare colla debita riconoscenza.

Alle dodici, già convenuti nell'indicato Tempio, facendo ala i militi cittadini, la Civica Magistratura, l'Ufficialità della Guardia Civica e lo Stato Maggiore delle truppe di linea, in mezzo all'affluenza del popolo, si cantava solenne *Te Deum* intonato dal nostro Monsignore Arcivescovo.

Terminata la Sacra Funzione, la Magistratura e l'Ufficialità della Guardia Civica unitamente allo Stato Maggiore della linea, colla scorta dei Militi Cittadini ed alla fronte di lunga ordinanza di popolo tranquillamente lieta per le vie con precedente programma indicate, si recavano al palazzo Pitti. L'adiacente piazza era già ingombra di folla, all'acclamar della quale il Principe affacciatosi cortesemente ringraziava. Ritiratosi quindi l'A. S. dal balcone, veniva ad accogliere il Gonfaloniere colla Magistratura dietro lor dimande d'ammissione nella Reggia, insieme coll'Ufficialità civica e col suddetto Stato Maggiore della linea. In questo ricevimento il Gonfaloniere presentò all'Augusto Sovrano il seguente

INDIRIZZO.

» ALTEZZA!

» I tempi sono grandi! ma l'animo Vostro, che è grande al pari di essi, gli ha soddisfatti con l'ampiezza delle Sovrane concessioni. Se il paese era preparato a riceverle, erano eziandio preparate a elargirle la Bontà e la Sapienza Vostra. Questa opera, che è frutto del senno Regio per un secolo intero, e della vita di un Popolo da Lui ravvivato, comprende tutta la grandezza delle cose presenti, e l'antiveggenza dell'avvenire Italiano.

» Questo nuovo e massimo beneficio Sovrano, mentre stringe il legame di affetto annodato dai benefici del passato, stringe tal nuovo Patto politico fra Principe e popolo, che li rende per sempre inseparabili.

» Altezza! il Municipio di Firenze è altero di potervi il primo offerire l'omaggio di una riconoscenza che nessuno potrebbe porgervi maggiore.

» Questo Municipio vide l'estremo della libertà e della servitù. Ora è sicuro che la servitù è impossibile quanto la licenza. Egli vide per tanti secoli tante mutazioni di Signorie. Ma quale de' Principi gli rapì la libertà; quale gliela promise. Voi gliel'avete data, e in modo che la libertà della Toscana assicuri quella d'Italia, e sia pegno che Voi e la Vostra discendenza sarete in qualunque tempo e in qualunque evento custodi dell'una e dell'altra. »

Sua Altezza il Granduca rispondeva:

« Le generose parole del Municipio fiorentino risvegliano nel mio petto sensi di nobile orgoglio, perchè mi porgono la desiderata assicurazione che le nuove Istituzioni hanno destato nel cuore del mio Popolo un eco di riconoscenza e di affetto. La stessa fiducia nel senno dei Toscani, che mi consiglio a concedere queste franchigie, mi rende certo che essi sapranno far sì che a vantaggio della Patria comune si volgano tutti quei benefizj, i quali dal nostro Statuto fondamentale possono svilupparsi. Io continuerò a porre ogni mio studio per contribuire al maggior bene della Toscana: e confido che mentre i nostri sforzi uniti ci assicureranno la tranquillità ed il libero godimento delle nuove Istituzioni, sarà questo per l'Italia tutta argomento di felicità e di gloria. »

Esciti dalla Reggia i ragguardevoli personaggi indicati, il Gonfaloniere leggeva al circostante popolo

la risposta data dal Principe all'indirizzo del Municipio. Proruppe allora tutta la folla in altissimi plausi, finché il Granduca colla divisa di Generalissimo della Guardia Civica, avendo seco l'Augusta Consorte, il Principe Ereditario, il quale indossava pure l'uniforme civica, e gli altri RR. Figli, ricomparve sulla terrazza. A tal vista gli applausi si rinnovarono più sonori, tonanti, accompagnati da esplosioni d'armi a fuoco che partivano dal popolo con nuova, energica e fidente dimostrazione di letizia, a cui rispondevano con sereno saluto i Reali Personaggi. Più e più volte risuonarono tra gli Evviva i nomi di Leopoldo II, di Maria Antonietta, del Principe Ereditario: né cessarono le acclamazioni finché le AA. LL., dopo lungo e grazioso risaltare, si ritirassero. Per le strade parimente prescritte dal programma la Magistratura, col seguace popolo, si ricondusse verso la Metropolitana, ove la rispettabile comitiva e l'immensa folla si disciolsero.

(Dalla Gazzetta di Firenze.)

PIEMONTE

TORINO, 14 febbrajo.

Sappiamo che i generosi Lomellini stanno raccogliendo le firme per offrire al Governo buon numero di cavalli. Se siamo bene informati, i cavalli offerti sommano già ad oltre 500. Questo atto non abbisogna di encomi, e non recherà stupore a chi conosce il sentire magnanimo di quella provincia.

La fusione tra i militari e i cittadini tanto desiderata, ma sempre contrastata, comincia ad operarsi per uno slancio spontaneo di alcuni ufficiali della guarnigione. Come prima se n'era già dato l'esempio a Genova, l'altro ieri verso sera diversi ufficiali intonarono l'inno del Mameli fra gli evviva alla nazione ed alla Guardia Civica. Vi risposero i cittadini col grido di viva all'armata: e la riunione poco dopo si sciolse fra gli unanimi amplessi di tutte le persone quivi riunite. A dimostrare poi anche coi fatti tutta la parte che prende l'armata alle nuove istituzioni, hanno gli ufficiali della guarnigione deciso di chiedere al loro colonnello il permesso d'inoltrare al Ministero di Guerra una domanda che loro conceda di potersi offrire coi loro bassi ufficiali ad istruttori della Guardia Civica appena sia ordinata.

(Dalla Lega Italiana.)

ALTRA DEI 15.

Dall'un capo all'altro del nostro paese è gioia e contentezza; non una città, non una piccola o grossa, che non abbia in qualche maniera dato solenni dimostrazioni di esultanza e di profonda ammirazione e gratitudine verso Pottimo e magnanimo Carlo Alberto. I principi non avevano fin qui potuto sentire qual grande e preziosa cosa fosse la riconoscenza de' popoli: né questi avevano forse avuto argomento di conoscere quanto grande e prezioso possa essere il beneficio de' principi. Niente può valere più di tale corrispondenza d'affetti e di beneficii: niente di più desiderabile al mondo per gli uni e per gli altri: niente di più bello e glorioso per tutti. Lettere di Genova, Alessandria, Acqui, Cuneo, Mondovì, Mortara, Pinerolo, Nizza, Novara, Casale, Ivrea, e di altre città e villaggi ci narrano i particolari delle loro feste, delle loro esultanze: e noi vorremmo avere spazio sufficiente a pubblicarle tutte in disteso, affinché veggasi a quale nuova vita i nostri municipii sono stati desti, di quali nuovi spiriti s'accendano, e qual forza vera e durevole siano per acquistare e per somministrare al principe e allo stato.

Vorremmo poter dire in degne parole di Genova, dove arse più vivo e più a lungo il fuoco della libertà, e donde ci vennero gli ultimi esempi di patria carità e di valore italiano: di Novara, che alla serena letizia lombarda accoppia la piemontese gravità, e non è seconda a nessuno nei propositi generosi e nelle belle opere: di Vigevano, di Mortara, emule eppur sorelle, emule nelle industrie agricole, sorelle nell'amore di patria, ed ambedue inesauribili fonti di ricchezze e di commerci: di Alessandria, chiara per avere inaugurato le prime vittorie di una lega ora vicina a stringersi novellamente, e forse serbata a inaugurare di nuove più gloriose ancora: di Mondovì, piena di spiriti svegli e liberi, che in tanta ebrietà di gioia non volle dimenticati due suoi concittadini che guerreggiando in terra straniera per la causa della libertà, qualche lustro accrebbero alla patria comune: di Acqui, di Nizza, di Monferrato, di Susa, di Pinerolo, ed altre molte minori città, che le maggiori pareggiarono in sentimenti generosi, in atti splendidi e solenni, rivelatori di antico amore di libertà. Ma le parole non valgono: il cuore solamente può comprendere quelle solenni testimonianze di grata devozione al Re e di profondo affetto alla patria. I nostri leggitori ci abbiano quindi per iscusati se non ci dilunghiamo, retribuendo a ciascuna città quella parte di merito e d'onore che giustamente le si dovrebbe assegnare. Uno è il pensiero, uno il sentimento che le commosse: uno sia il compiacimento della bell'opera.

(Dall'Opinione.)

NIZZA MARITTIMA.

Il Consiglio Municipale nella sua adunanza del 12 ha votato l'erezione di un monumento a Carlo Alberto per consacrare l'era novella da lui aperta ai popoli colla costituzione. Nella stessa adunanza conferì per acclamazione il titolo di cittadino di Nizza al barone Bocard intendente generale della provincia.

ALESSANDRIA, 13 febbrajo.

Nelle presenti letizie sono giustamente scordati i passati tempi di lutto; ed è gloriosa generosità il cancellarli tanto dalle pagine della memoria, quanto dal libro più durevole de' monumenti. La nostra Alessandria s'è fatta bella di consimile atto. Alla testa del ponte sul Tanaro stava da 15 anni una lapide che ricordava un nome di luttuosa memoria per noi; e un convocato del municipio, allora o intimorito o dappoco, ve lo avea fatto scolpire. Da un pezzo durava nell'animo di molti il proposito di aspettare tempo e modo di togliersi dagli occhi quel tristo monumento. Finalmente e tempo e modo vennero; e il nostro Intendente Cav. Roddino non solo secondava le comuni intenzioni, ma con calde e degne parole egli il primo ne faceva proposta al Municipio. Come fu nota la nobile sua proposizione, nacque spontaneo il desiderio di attestargli la nostra riconoscenza. L'Avv. Capriolo, alla testa di un eletto drappello, si recava a significargli i sentimenti onde la città tutta era animata. Ed egli modestamente ringraziava; poi passava ai consigli, alle esortazioni: che si serbasse decoroso contegno, non si oltrepassassero i limiti della moderazione, non si trasmodasse ne' canti, nelle feste ec. Questo, ci rincresce il dirlo, tanto spiace, quanto piacque l'atto magnanimo. I consigli erano forse intempestivi ad una popolazione fin qui mostrata amicissima dell'ordine e in parole e in fatti. E però noi che celebrando nel Cav. Roddino l'amministratore integerrimo, il cittadino benemerito, non facciamo che ripetere le lodi dategli dalla voce pubblica, speriamo non avrà discara la schiettezza con che gli palesiamo l'animo nostro.

Arrivarono da Torino due altre batterie. Una eletta di giovani andò loro incontro a salutarle con canti ed evviva, come si fa ad ospiti bene arrivati. Si conferma sempre più, anzi si tiene per certa, la formazione d'un campo d'osservazione nelle vicinanze della città.

(Dall'Opinione.)

GENOVA, 14 febbrajo.

Mentre tutta Genova esultava per la concessa costituzione, una privata atroce vendetta, per quanto pare, coglieva la sua vittima. Il medico Alessina di Stradella, qui domiciliato da parecchi anni, la mattina del giorno 10 ritrovavasi morto in un lago di sangue col capo infranto da istromento contundente nel cortile del chiostro di S. Lorenzo sua abitazione. Le autorità si diedero tutta la premura per iscoprire l'autore del delitto; e giova sperare che vi riescano.

Con sommo rammarico dei cittadini partiva di qui il Generale De Sonnaz nuovo governatore di Novara. Appena si seppella la sua partenza, una folla di popolo si radunò davanti la sua abitazione e lungo le vie che dovea percorrere: lo accompagnò sino alla piazza del principe coi più caldi e fragorosi evviva, e colle più cordiali felicitazioni. La sua popolarità, i suoi modi franchi e cortesi ad un tempo, lo facevano segno della pubblica benevolenza. Funzionari di tal fatta sono ben preziosi pel governo in tempi difficili!..

(Dall'Opinione.)

REGNO LOMBARDO VENETO

MILANO, 14 febbrajo.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI MILANO

Avviso

Sua Maestà l'Imperatore essendosi degnato di espressamente dichiarare, che è determinato di non tollerare alcuna dimostrazione popolare con mire antipolitiche, ed avendo inoltre la Maestà Sua col Sovrano Rescritto 9 p. p. gennajo imposto a tutte le Autorità il dovere di procedere d'Ufficio, a norma delle attribuzioni assegnate a ciascuna di esse, e di adoperarsi con ogni energia per ovviare a qualunque perturbazione della pubblica tranquillità: essendo in fine volere della Maestà Sua che non vengano permesse delle feste straordinarie, e che abbiano ad essere rigorosamente impediti le insolite adunanze popolari, massime di notte tempo; il Governo si tiene in dovere di portare tali Sovrane dichiarazioni a cognizione del Pubblico, nella più ferma fiducia che tutti gli abitanti della Lombardia saranno per conformarvisi pienamente: giacché in caso diverso coloro che, male consigliati, osassero contravvenire ai premissi Ordini Sovrani, saranno irremissibilmente puniti a tenore delle veglianti Leggi.

Milano, il 12 febbrajo 1848.

Il Conte di SPAUR, Governatore.

Il Conte O'DONNELL, Vicepresidente.

Conte Pachta, Consigl. di Governo.

(Dalla Gazzetta di Milano.)

In seguito a nuovi e gravi disordini avvenuti nella città di Pavia nei giorni 9 e 10 del corrente mese, e nei quali furono feriti uno Studente, due Villici ed un Ufficiale, il quale venne investito nella sera del 10 allorché si dirigeva alla propria abitazione, S. A. I. il Serenissimo Arciduca Viceré avendo lasciato al prudente accorgimento di quel R. Delegato Provinciale di anticipare, di concerto con le Autorità scolaresche di quell'Università, le ferie di Carnevale e di sospendere le lezioni pubbliche presso la medesima Università, il prefato Delegato ha stimato nelle attuali circostanze di adottare tale provvedimento, rinviando temporaneamente i giovani Studenti alle loro famiglie, e prendendo d'accordo con l'Autorità Militare misure atte ad impedire che la tranquillità pubblica venga ulteriormente turbata.

(Dalla Gazzetta di Milano.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 7 febbrajo.

Il sig. Engles, foruscito tedesco, dimorante a Parigi, ed autore di un'opera sul pauperismo dell'Inghilterra, ha ricevuto dalla Polizia l'intimazione, non si sa perché, di lasciar la capitale fra 24 ore, e la Francia fra tre di, con minaccia: non obbedendo, di farlo consegnare dai gendarmi alla Polizia prussiana.

(Dalla Gazz. di Venezia.)

Leggesi nell'Union Monarchique, in data di Parigi 6: « Spaventato, indubitatamente, dalla previsione delle nuove dimostrazioni, che temonsi di vedere da un giorno all'altro in favore della riforma, il governo ha preso la risoluzione d'intavolare egli stesso questo argomento. Secondo una determinazione, risoluta jeri in Consiglio dei Ministri, una proposta, intesa ad introdurre qualche riforma nel sistema elettorale e parlamentario, sarà fra pochissimo presentata alle Camere, colla condizione per altro che la discussione e lo squittino sovr'essa sieno rimandate alla tornata ventura: »

È noto che la società Duvivier e comp. in Parigi tiene da due anni l'impresa degli annunzi presso quattro dei primari giornali di quella capitale, il Débats, la Presse, il Constitutionnel e il Siecle. I suoi affari hanno immensamente prosperato, grazie al buon mercato ed alla somma utilità degli annunzi. In un rendiconto delle sue operazioni, tra le molte ragioni che adduce per dimostrare il proprio successo, una ci ha segnatamente colpito per la sua forza, ed è questa: *Così, nell'istesso modo che una volta il carreggio impiegava cinque giorni a trasportare in Parigi le merci, che le strade ferrate vi recano oggidì in cinque ore, il commesso-viaggiatore non può fare al giorno le proprie offerte, se non a dieci persone, mentre noi le facciamo presentemente, col mezzo dell'annunzio, a 100,000 persone.*

(Dalla Gazzetta di Venezia.)

ALTRA DELL' 11.

Uno dei membri più eminenti del parlamento inglese, il dottore Bowring, c'indirizza la seguente comunicazione che ci affrettiamo di riprodurre:

« Io sono incaricato da' miei compatrioti di Exeter, riuniti in pubblica assemblea, di far pervenire ai cittadini di Francia, e particolarmente della capitale, il seguente indirizzo: ed io tengo a grande onore di essere l'interprete dei loro sentimenti amichevoli.

« Nulla mi sta più a cuore quanto lo stabilimento delle più cordiali e più intime relazioni tra la Francia e la Gran Bretagna: sulla loro reciproca buona intelligenza riposa la pace e la felicità dell'Europa e del mondo. Spargere idee d'odio e di diffidenza non potrebbe essere che la missione del comune nemico: e questo detestabile progetto sarà sventato, se la potente voce della pubblica opinione si pronunzia prontamente e fortemente.

Indirizzo amichevole deliberato in pubblica assemblea a Exeter il 24 gennajo 1848.

« I sottoscritti, abitanti della città di Exeter (Inghilterra), indirizzano amichevolmente le seguenti parole agli abitanti di Parigi e ai cittadini francesi in generale:

« Il grido innalzato nel nostro paese e nel vostro col disegno d'aumentare le nostre forze armate, e difendere le nostre rispettive fortificazioni, ci determina a parlarvi come amici e fratelli.

« Noi desideriamo che voi siate persuasi che noi respingiamo, insieme colla massa de' nostri concittadini, qualunque timore di un'invasione estera.

« La confidenza che c'ispira il sentimento dei comuni interessi dei popoli; il non esservi alcuna giusta causa d'ostilità; finalmente la nostra fiducia in colui che governa l'universo e dirige il cuore e i pensieri degli uomini; tutto ciò ci assicura, e noi non dubitiamo che al nostro orrore per la guerra e al nostro desiderio di conservare questa pace, sotto il cui impero i nostri paesi hanno goduto sì lungamente della prosperità e della quiete, partecipino tutti gli uomini virtuosi e disinteressati del vostro paese.

« Più ragioni sembra che persuadano alle due nazioni, unite da tanti interessi e già ravvicinate dalla loro posizione geografica, a vivere in pace. Col mezzo di pacifiche relazioni noi possiamo esercitare una benefica influenza sul commercio, sulla civiltà, sulle arti, sul buon gusto e sul governo di ciascuna paese: ma il demone della guerra scatenato una volta, il commercio si arresta, la civiltà farà un passo indietro, languiranno le arti, le scienze: e per cagione dei mezzi paralizzanti e dei gravi carichi che la guerra trae seco necessariamente, la prosperità delle due nazioni sarà rattenuta nel suo corso.

« Abbiamo veduto con piacere che i rapporti commerciali e amichevoli fra le due nazioni (la Francia e l'Inghilterra) si andavano sviluppando. Sarebbe follia il permettere, che sentimenti di gelosia e di rivalità venissero ad interrompere questi rapporti e ne scemassero i benefici.

(Dal J. des Débats)

Il *Débats*, in data del 10 corrente, riporta la seguente lettera a lui indirizzata:

« Leggesi in alcuni giornali d'oggi, che S. M. il Re di Sardegna avrebbe fatto invito ad emigrati polacchi, tra' quali a mio figlio, di incorporarsi nell'esercito sardo. Mi reco a dovere di manifestare che mi giungono affatto nuove e totali notizie riferite da questi giornali, e che le reputo destituite di fondamento. Mio figlio in vero partì per l'Italia, ove il chiamarono affari di famiglia: ma non dietro invito, da cui sarebbero tenuto moltissimo onorato e che avrebbe accettato con ogni gratitudine.

« Molto vi sarò tenuto, signore, se vorrete inserire queste poche parole nel prossimo numero del vostro giornale. Gradite ec.

CZARTORYSKI.

SPAGNA

MADRID, 8 febbrajo.

Le notizie di Madrid sono senza importanza. Espartero è partito il 5 per Logrono sua patria. L'*Heraldo* annunzia che S. M. il Re de' Francesi ha permesso al Duca e alla Duchessa di Montpensier di fare un viaggio a Madrid nel venturo mese di maggio.

(Dal J. des Débats)

DANIMARCA

COPENAGHEN, 10 febbrajo.

S. M. il Re ha nominato erede presuntivo della corona il Principe Federico Ferdinando suo zio, nato il 22 di novembre 1792. Egli non ha figliuoli.

(Dal J. des Débats)

STATI-UNITI D'AMERICA

NUOVA-YORK, 26 febbrajo.

A Washington il Congresso sente l'impressione dell'agitazione, che domina nel paese. Le parti animatissime vi combattono in una gran confusione: e le notizie, che il telegrafo elettrico arreca tutti i giorni da tutti i punti del paese, modificano ogni momento la speranza, i procedimenti e il linguaggio degli oratori e dei giornali.

La discussione sugli affari del Messico era incominciata nel Senato con una grande vivacità. Il sig. Johnson, del Maryland, aveva dato un rigoroso assalimento alla politica del governo, cui hanno difesa collo stesso ardore i signori Bayder e Crittenden, e il Generale Cass.

Correvano a Nuova York sul Messico notizie d'ogni specie, e contraddittorie. Si parlava dell'ultima mossa di un trattato di pace, mentre si faceva partire il Generale Scott per Queretaro.

(Dalla Presse.)

Un foglio semi-ufficiale di Washington crede che l'esercito d'occupazione del Messico possa essersi a quest'ora impadronito delle miniere di San Luis e di Zacatecas, unica risorsa dei Messicani.

(Dalla Gazzetta di Milano.)

Il Generale Scott ha incominciato ad eseguire il progetto del Presidente Polk per occupare l'intero Messico. In un proclama egli ha annunziato ai Messicani, che l'esercito Americano si sarebbe sparso per tutta la contrada: ordina l'abolizione del lotto, proibisce l'esportazione delle verghe d'oro e d'argento, comanda che le contribuzioni, pagate fin qui al governo federale, siano d'ora in avanti inviate alla cassa militare degli Americani. Dalla parte dei Messicani il Presidente Anega non era ancor riuscito a radunare il congresso, nè prendere provvedimento alcuno sia per continuare la guerra, sia per cessare le ostilità.

Frattanto nel congresso degli Stati Uniti non ha ancor fine la lotta fra i partigiani della guerra e quelli della pace. Il Generale Schields e il commodoro Stockton hanno annunziato che se il congresso rinuncia al Messico, non vi rinunceranno già essi: ne intraprenderanno la conquista a conto proprio con un esercito di volontari. Primo esempio di conquista in accomandita.

(Dal Constitutionnel.)

NOTIZIE DEL MATTINO

MADRID, 9 febbrajo.

Si assicura che Martinez de la Rosa partirà quanto prima per Roma, passando per Torino.

(Dal Herald.)

LONDRA, 10 febbrajo.

Sir Stratford Canning è giunto a Londra martedì, venendo da Parigi e dalla Svizzera. Appena giunto, ha avuto un lungo colloquio col Visconte Palmerston. Sappiamo che Sir Stratford Canning deve rimanere quindici giorni in città, prima di partire per Costantinopoli, dove riprenderà il suo incarico di Ambasciatore presso la corte del Sultano.

(Dalla Gazz. di Francia.)

PARIGI, 13 febbrajo.

La Camera de' Deputati jeri terminò la discussione dell'indirizzo.

Esso fu adottato alla maggioranza di 241 voti contro 3.

I Deputati dell'opposizione si sono astenuti dal votare.

(Dal J. des Débats)

Assicurarsi che le truppe della guarnigione di Parigi sono consegnate ai loro quartieri, dove hanno viveri per otto giorni.

(Dalla Gazz. di Francia.)

TORINO, 16 febbrajo.

Si annunzia che il di 11 il principe di Monaco, Florestano II, avrebbe pur egli promesso di dare al suo popolo una costituzione.

(Dalla Gazzetta Piemontese.)

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Si trova vendibile da Ferrini a piazza Colonna n. 211, e nella dispensa della *Gazzetta di Roma*, l'opera seguente:

Alcuni pensieri sopra gli atti di beneficenza del Sommo Pontefice PAPA PIO IX felicemente regnante verso gli ebrei di Roma, e sopra vari commenti manifestati al pubblico su questo proposito, ovvero l'ebraismo in Roma e nell'Impero innanzi e dopo l'era volgare, diviso in tre dissertazioni dell'Abate Luigi Vincenzi Professore di lingua ebraica nell'Università Romana, con appendice allo scritto di Massimo D'Azeglio sull'emancipazione degli Israeliti. — Roma 1848. — Coi tipi di G. B. Zampi.

OPERE ED OPUSCOLI vendibili nella Distribuzione della *Gazzetta di Roma*, in piazza di Sciarra num. 232.

Tutte le opere del celebre sacro Oratore P. Francesco Finetti della Compagnia di Gesù, in quattordici volumi, cioè:

Lezioni sulla Storia del Testamento antico. — Sei grossi volumi in 8. grande. Prezzo sc. 4 65

Idem sulla Storia Evangelica. — Quattro volumi id. sc. 4 80

Idem sugli Atti degli Apostoli. — Un volume id. sc. 60

Prediche postume (quaresimali). — Un volume id. sc. 80

Panegirici ed Orazioni editi ed inediti. — Due volumi id. sc. 4 50

Inoltre trovansi i seguenti opuscoli: Davidis suspiria, et Axiomata Evangelica Christi Domini et Apostolorum verbis concepta. Prezzo baj. 20

Istruzione pastorale di Sua Emila Rina il sig. Card. De Bonald Arcivescovo di Lione, sopra la libertà della Chiesa. baj. 40

Tesoro di Grazia, ossia Raccolta d'Indulgenze ec. (con proprietà letteraria) baj. 45

Reclami del Giudeo errante, diretti al Cav. G. Farplay. — Traduz. dall'Inglese baj. 45

Lettera del Colonnello Armandi a' suoi concittadini. — Quarta edizione baj. 40

Osservazioni ec. di P. M. Fiorentino a V. G. baj. 05

Ed altri opuscoletti ec.

AVVISI

Si rende a pubblica notizia, che nell'imminente Carnevale i signori Affittuari del Caffè Nuovo, posto nella Galleria del palazzo Ruspoli, costruiranno la solita grande loggia, la quale verrà divisa in modo da formarne 48, avente ognuna il libero e comodo ingresso; e queste con gajezza e nobiltà adobbate.

Il prezzo per l'affitto (che sarà discreto) si converrà con i suddetti Affittuari, reperibili nel Caffè medesimo in ogni giorno ed in ogni ora.

Si troverà in quel Caffè, a discretissimi prezzi, ogni sorta di bombonerie, di confetti ed altri oggetti analoghi alla circostanza.

Nuova scoperta fatta dal sig. Adolfo, Artista di Parigi, nei ritratti e gruppi di famiglie al daguerrotipo istantanei, rassomiglianti, garantiti inalterabili per secoli, fatti su lastra d'argento, nella camera all'ombra, sia bello o cattivo il tempo. Per questi pochi giorni a soltanto 8 paoli, ed anche in colore se si desiderano, mediante un metodo suo proprio.

Basterà osservare la quantità dei ritratti, che sono sempre esposti in vista del pubblico per convincersi della superiorità incontrastabile della sua maniera di operare. Si possono ormai vedere nelle prime case di Roma, e come pure nei grandi alberghi, più che 4800 ritratti, da lui fatti in nove mesi da che si trova in questa città l'altro anno.

Egli insegna questa bell'arte in quattr'ore. Via del Corso n. 422, ingresso via Tomacelli n. 162 bellissima loggia sul Corso.

Il proprietario di una maruzza nuova mai usata, volendola vendere, invita chiunque volesse farne acquisto, si potrà diriggere in via del Corso n. 92, primo piano.

Vendita di cavalli.

Sono a vendersi quattro cavalli morcelli delle migliori razze romane; la prima pariglia è dell'età di anni cinque in lei, la seconda di anni tre in quattro. Recupito vicolo Scanderbech n. 44, ovvero piazzetta di Scanderbech n. 117, terzo piano.

Corsa al Campanile.

Il di 24 del presente mese avrà luogo questa corsa nelle pianure di là di Ponte Molle, ad un'ora dopo mezzogiorno.

I biglietti sono vendibili al Club inglese, 31 piazza di Spagna, dal sig. Barfoot, 150 via Babuino; e alla libreria Monaldini, 79 piazza di Spagna.

Il prezzo de' biglietti viene stabilito come segue: Per le carrozze sc. 4 -- Per i cavalli sc. 50

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Con Rescritto SSmo del giorno 2 dicembre 1847, e successivo decreto esecutoriale esibiti in copia conforme negli atti dell'Infrascritto Notaro è stata interdotta al sig. Domenico Pucci di Pesaro ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il sig. Giovanni Marzetti di Pesaro.

Si deduce pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1596 del Regolamento Legislativo.

Roma, 19 febbrajo 1848.

Fabio Ramuzzi Not. della Segnatura.

Si previene chiunque siasi per ogni effetto di ragione e di legge, che la signora Paolina Fischer vedova del fu Eugenio Cancellieri, domiciliata in Roma via Parione n. 44, nella sua qualifica di Madre, Tutrice e Curatrice dei pupilli Enrico ed Eugenio Cancellieri ha emesso nel giorno 19 febbrajo corrente formale rinuncia alla eredità intestata del riferito sig. Eugenio Cancellieri innanzi l'Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo turno negli atti Ruggieri Canc. e Not. pubblico, dalla medesima firmata.

Pel sig. S. Ruggieri Canc. - C. Advovero Com.

Si rende noto a chiunque abbia interesse nella eredità della bo. me. Maddalena Fabri figlia del fu Giuseppe, e già vedova di Carlo Frugotti defunta in Velletri, che ad istanza della Nobil Donna signora Clementina Frugotti figlia della bo. me. Carlo sud. consorte del Nobil Uomo sig. Alessandro Cella Possidente nata e dom. in Velletri, e figlia ed erede della nominata Maddalena in forza di disposizione testamentaria degli 11 luglio 1834, consegnata chiusa lo stesso giorno al sig. Giacomo Fratocchi Not. Cap. coll'Ufficio in via delle Murate n. 20, e resa aperta per gli stessi atti il 15 febbrajo 1848, e stante la dichiarazione di accettazione della eredità medesima col beneficio dell'Inventario emessa sott'oggi nella Cancelleria di questo Eccmo Tribunale. Nel giorno di mercoledì 23 del corrente febbrajo, alle ore 14 in punto, nella casa già abitata dalla defunta, posta in Velletri, Piarocchia S. Maria del Trivio in via Corriera n. 43, si darà principio all'Inventario de'beni ereditarij della medesima defunta Maddalena, e verrà proseguito nei giorni successivi.

Velletri, 19 febbrajo 1848.

Gio. Ballista Censi Not.

In nome di Sua Santità PAPA PIO IX felicemente regnante.

Nella Causa tra il sig. Antonio Bernasconi contro i signori Ladislao Frezzolini e Domenico Compagnucci ec. - L'Eccmo Tribunale Civ. di Roma secondo turno il di 8 febbrajo p. p. ha emanato la seguente Sentenza. - Il Tribunale pronunciando definitivamente in primo grado di giurisdizione prefigge alla parte citata il termine di giorni 20 all'effetto di cui nell'istanza, scorso il qual termine inutilmente ammette l'istanza medesima in tutte le sue parti con la condanna della parte citata stessa in ambi i casi alle spese che tassa e liquida in sc. 14. 49, oltre quelle di redazione e notifica della presente Sentenza. - Si notifici al sig. Domenico Compagnucci per affis-

sione, stante l'incognito domicilio, a forma del §. 483 del vig. Reg. A. Onesti Proc.

Affissa a forma di legge il 16 febbrajo 1848.

M. Quattrocchi Cursore Civile.

Concorda coll'originale. A. Onesti Proc.

Eccmo Tribunale Civile di Roma - Turno Camerale.

Ad istanza del sig. Anastasio Jaconi, Negoziante, dom. in via dell'Araceli n. 65, rapp. dal sig. Ottavio Onorati Proc. - Si cita chiunque possa avere interesse, a forma del §. 813, a comparire alla prima udienza, dopo otto giorni per sentirsi ordinare colle norme del contributo la distribuzione e consegna a favore dei singoli creditori sequestranti del sig. Luigi Lopez Baldi tanto delle somme esistenti dal giorno dei trasmessi sequestri quanto delle altre rate che nel sesto della di lui mensata decorreranno fino alla totale estinzione dei rispettivi crediti e spese risultanti da titoli e documenti; prodotti prelevate a favore dell'Istante sulla somma sequestrata le spese relative al presente giudizio nella somma da liquidarsi, e sia emanata l'analoga Sentenza di consegna colla condanna del debitore ed altri opposenti alle spese anche stragiudiziali.

Appollonj.

Sig. Luigi Lopez Baldi dom. via delle Quattro Fontane n. 43, palazzo Albani.

Oggi 23 giugno 1847. Consegnata copia simile.

Domenico Bonomi Cursore A.C.

Avviso di Vendita Giudiziale.

In forza di Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Civitavecchia nell'udienza del giorno 7 dicembre 1846 sull'istanza della signora Felice Trinetti vedova Sgriccia possidente, dom. in Tolfa. Nel Palazzo Comunale di Civitavecchia nel giorno di lunedì 27 marzo prossimo, alle ore 4 pomeridiane, si aprirà l'incanto per la vendita. - 1. Di una vigna della capacità di circa stara 2, situata nel territorio di Tolfa, in contrada il Cavalluccio, conf. coi beni della vedova Piermarocchi, dei fratelli Bargiacchi, strada pubblica ec. - 2. Di due stanze situate in Tolfa, in contrada A piedi le Case, conf. coi beni Pierotti, strada pubblica ec. - 3. Di una stalla non ancora terminata di fabbricare, situata in detta Terra di Tolfa in via delle Ripe, conf. coi beni di Ottavi, strada pubblica ec. - Sotto la data del giorno 8 del corrente mese, è stato prodotto nella Cancelleria del Tribunale sud. nel fasc. della Causa n. 445 dell'anno 1846 al num. d'ordine 12 al 15. - 4. Il Capitolo per la vendita giudiziale. - 2. Il C. - cato autentico delle Ipoteche riguardante i fondi sudd. - 3. L'estratto autentico dei libri censuarij. - Il primo prezzo d'incanto della vigna sud. di cui al n. 1 è di sc. 65 e baj. 13. - Quello delle due stanze in contrada a piedi le Case, come al n. 2, è di sc. 50. - Quello della stalla, di cui al n. 3 è di sc. 87 e baj. 50.

Fatto a Civitavecchia questo di 17 febbrajo 1848. Francesco Porta Proc.